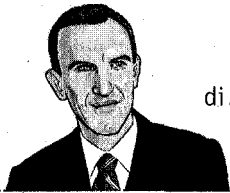


LA MANO VISIBILE

\*\*\*

# Il buono-scuola? Migliora la qualità della società



di **Alessandro De Nicola**

**L'**Atene classica ha da sempre esercitato una grande ammirazione. Come è possibile che una sola città di non più di 50 mila uomini liberi (gli unici che contassero) abbia creato tanta arte, letteratura, filosofia, teatro, architettura, sistemi di governo, ancor oggi fondamento della nostra cultura? Senza addentrarsi in impegnative teorie storiche, una buona spiegazione potrebbe cercarsi nel sistema educativo ateniese, libero, competitivo, sovvenzionato dallo Stato per i meno abbienti attraverso un sistema equivalente ai buoni scuola. Pensiamo a Sparta, la rivale per eccellenza, che con il suo egualitarismo austero tanto fascino ha esercitato su molti intellettuali (anche ateniesi). Cosa ci rimane di lei? Niente, solo la storia delle gesta dei suoi guerrieri educati in un sistema monopolistico sotto la completa tutela della città-stato.

Ebbene, nel dibattito sull'educazione in Italia, penso che tale richiamo storico non dovrebbe mai venire meno. Ad esempio, ha ragione il governatore della Lombardia Roberto Formigoni quando, sul Sole 24 Ore di ieri, auspica che le Regioni virtuose abbiano la possibilità di avere più voce nella definizione del sistema scolastico. La miglior giustificazione del federalismo consiste proprio nella competizione tra enti locali, più vicini ai bisogni del territorio. Competizione che consente di innovare, sperimentare, imitare le esperienze positive altrui. Hanno poi buon gioco quanti reclamano un maggior raccordo tra imprese e scuola o che richiedono un riconoscimento economico per i docenti più meritevoli.

Tutto giusto, per carità. Ma c'è un sistema più semplice per migliorare decisamente la performance del sistema educativo ed è quello dei buoni-scuola, nella forma tradizionale del voucher o dei crediti d'imposta, la cui efficacia è ormai supportata da una serie di dati empirici molto robusta. Nell'ultimo numero di *Economic Affairs*, Greg Forster ha analizzato gli studi compiuti ne-

gli Usa, dove in molti Stati e a Washington sono in corso esperimenti di finanziamento delle famiglie, lasciate libere di scegliere la scuola che preferiscono pagando con i buoni.

I risultati sono univoci: il rendimento scolastico degli studenti che selezionano il loro istituto educativo è più alto. Non sono solo le scuole private che beneficiano dell'esperimento: anche quelle pubbliche, stimolate dalla concorrenza, migliorano. Inoltre la libertà di scelta migliora l'integrazione razziale. In regime monopolistico chi abita nei quartieri afro-americani va alla scuola dove ci sono solo neri, ispanici con ispanici, bianchi con bianchi. Se l'iscrizione è guidata dalle caratteristiche del singolo istituto, le razze si mischiano. E non solo: una delle grandi paure dei laici liberal è il sorgere di scuole intolleranti che insegnano solo un punto di vista. Sorpresa: gli studenti delle *voucher schools* sono più tolleranti di quelli delle pubbliche e sono avanti in tutte le categorie di "virtù civiche" esaminate nelle ricerche. Anche il peso per il governo diminuisce. L'efficienza competitiva fa sì che il costo per alunno in un regime di concorrenza sia minore di quello di chi frequenta la scuola pubblica monopolista. I dati sono lì, basta leggerli e convincersi che se l'Italia non può forse diventare l'Atene del XXI secolo non deve nemmeno rassegnarsi a essere una deplorabile benché pacifica Sparta.

[adenicola@adamsmith.it](mailto:adenicola@adamsmith.it)

**NEGLI USA**

**I finanziamenti alle famiglie hanno aumentato anche la coesione sociale nelle periferie**

